La qualificazione per Londra verrà decisa dal duello diretto tra Italia e Scozia

Anche la Scozia pareggia con la Polonia (1-1)

LA SITUAZIONE DEL GIRONE

INCONTRI DISPUTATI

Scozia-Finlandia	3-1
Italia-Finlandia	6-1
Polonia-Italia	0-0
Polonia-Scozia	1-1

LA CLASSIFICA

Italia	2	1	1	0	6	1	3
Scozia	2	1	1	0	4	2	3
Polonia	2	0	2	0	1	1	2
Finlandia	2	0	0	2	2	9	0

INCONTRI DA DISPUTARE

Helsinki: Finlandia-Scozia (27 maggio); Helsinki: Finlandia-Italia (23 giugno); Helsinki: Finlandia-Polonia (26 settembre); Glasgow: Scozia-Polonia (13 ottobre); Varsavia: Polonia-Finlandia (24 ottobre); Napoli: Italia-Polonia (1. novembre); Glasgow: Scozia-Italia (9 novembre); Milano: Italia-Scozia (7 dicembre).

SCOZIA: Brown; Hamilton, McCreadie; Greic, McNeill, Crerand; Henderson, Collins, Martin, Law, Hughes.

POLONIA: Szymkowiak; Szczepanski, Osilzio; Bazan, Gmoch, Nieroba; Grzegorczyk, Banas, Pol, Liberda, Lentner.

ARBITRO: Alimov (URSS).

RETI: nella ripresa al 7' Lentner (P.), al 32' Hamilton (S.).

NOTE: spettatori 90 mila circa. Tempo brutto con pioggia continua e terreno scivoloso.

KATOWICE, 23.

Polonia e Scozia hanno concluso in parità (1-1) il loro incontro valevole per l'ottavo girone eliminatorio dei mondiali di calcio: un incontro atteso anche dall'Italia (gli azzurri fanno parte dello stesso girone) con la speranza di una affermazoine dei padroni di casa. Così sarebbe stato più facile il compito dei ragazzi di Fabbri nei successivi incontri con la Scozia.

Invece il pareggio odierno ha portato gli scozzesi al fianco degli azzurri a quota tre in classifica: ed ora la decisione finale scaturirà dal duello diretto tra Scozia ed Italia. Ma torniamo alla partita odierna. Quando le due squadre sono scese in campo l'allenatore scozzese Stein ha palesato viva soddisfazione per le condizioni meteorologiche (pioveva ed il terreno era ridotto un acquitrino) dicendo chiaramente che favorivano il compito della sua squadra.

Ed in effetti gli scozzesi si sono dimostrati a loro agio sul pesante, attaccando con continuità: ma il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, e nei primi minuti della ripresa c'è stato il colpo di scena ovvero un goal della Polonia con un ficcante contropiede di Lentner. L'entusiasmo è salito al cielo sugli spalti gremiti da 90 mila persone, molte delle quali giunte dalle regioni vicine con lunghe carovane di macchine. A questo punto il compito degli scozzesi è diventato difficile anche per il nervosismo che ha cominciato a serpeggiare nelle loro file con il passare dei minuti. Batti e ribatti non riuscivano a trovare uno spiraglio per far centro nella rete di Szymkowiak.

Ma al 32' quando sembrava che dovessero realizzarsi le rosee previsioni della nazionale italiana il terzino Hamilton riusciva a pareggiare indovinando fortunosamente il corridoio giusto in una mischia gigante dinanzi alla porta polacca. Sull'1 a 1 l'incontro praticamente non ha avuto più storia.

Unione Sovietica-Grecia 3-1

In una partita del settimo gruppo della zona europea per le qualificazioni ai mondiali, l'Unione Sovietica ha battuto la Grecia per 3-1 (1-0). Hanno segnato nel primo tempo al 14' Kazakov nella ripresa al 15' Papainonnov, al 26' e al 38' Ivanov.

R.D.T.-Ungheria 1-1

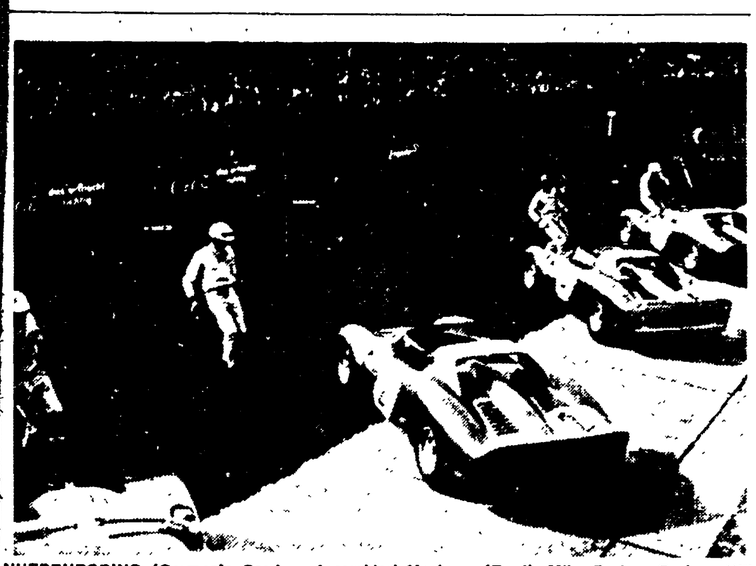
Repubblica Democratica Tedesca e Ungheria hanno pareggiato ieri (1-1) l'incontro eliminatorio dei «mondiali» disputato a Lipsia. Hanno segnato Vogel al 17' per i tedeschi e Bene al 27' per gli ungheresi.

Uruguay-Venezuela 5-0

L'Uruguay ha battuto il Venezuela per 5-0 (2-0) in un incontro valido per il torneo di qualificazione della Coppa del mondo di calcio.

Quasi una processione da Catanzaro a Reggio Calabria

FIACCA E RISSE STANNO UCCIDENDO IL «GIRO»



NUERBURGRING (Germania Occ.) — I corridori Maclaren (Ford), Mike Parkes, Graham Hill e John Surtees (tutti della Ferrari) corrono verso i loro bolidi per l'inizio del circuito del 1000 Km. (Telefoto)

La corsa funestata da un incidente mortale

Trionfano le Ferrari nella «1000 Km.»

Nostro servizio

ADENAU, 23

Per il quarto anno consecutivo le rosse Ferrari hanno trionfato alla 1000 chilometri del Nurburgring. Guidata dall'italiano Ludovico Scarfiotti già vincitore lo scorso anno assieme a Nino Vaccarella, e dal campione del mondo, l'inglese John Surtees la 3 litri a 12 cilindri capace di sviluppare una potenza di 420 HP, ha fatto piazza pulita di un agguerrito campo di concorrenti nella categoria dei prototipi GT di grossa cilindrata avviandosi ad una netta e meritata conquista del titolo mondiale marche.

L'affermazione della casa di Maranello è stata suggellata dall'ottimo secondo posto conquistato dalla coppia composta dall'inglese Mike Parkes, primo al mille chilometri di Monza, e il francese Jean Guichet. Terza è giunta dopo una entusiasmante gara che ha visto il crollo della Ford, la Porsche otto cilindri dello svedese Joachim Bonnoer e del tedesco Jochen Rindt, riusciti solo nel finale a superare la «Dino» 1,61 a quattro cilindri di Lorenzo Bandini e Nino Vaccarella.

Il tempo della coppia vincitrice è stato di 6 ore 53'05" alla media record di 145,9 kmh. E' la prima volta nella storia della corsa, oggi alla sua undicesima edizione, che la barriera delle sette ore sia stata abbassata nella gran turismo di serie prima l'americano Bob Bondurant e il tedesco Jochen Neerpash con una Ford Cobra 4,7 litri

Nei prototipi GT si sono classificati dietro alla «Dino» la cui prova è stata senz'altro positiva, Umberto Maglioli e il tedesco Herelinge e la coppia germanica Peter Noecker-Guenther Klass, ambedue su Porsche sei cilindri. Solo una Ford delle quattro partite ha terminato la prova.

Nella tre litri GT, vittoria degli inglesi Peter Sutcliffe-Peter Lumsen su Ferrari. Ancora due vittorie italiane, nella corsa riservata alle vetture 1300-1600 con l'Alfa Romeo di Andrea Adamich, e «Geki», e nella 1400 GT con la Abarth-Simca di Giuseppe Virgilio e Salvatore Calascibetta.

Al via, presenti 300 mila spettatori, con i piloti appiedati stile Le Mans, i bolidi divisi nelle due principali categorie prototipi e gran turismo, e le classi minori, dove sono in lizza fra le varie case l'Abarth, l'Alfa Romeo, la MG e la Lotus.

Prima a scattare è la Porsche sei cilindri di Anton Fischhaber. Surtees, partito al palo per avere ottenuto il miglior tempo nelle prove (153,9 kmh di media), ricupera rapidamente e passa a condurre, seguito a cinque secondi dalla Ford 4.7 litri di Chrism Amon. A metà del primo giro il campione del mondo ha già dieci secondi di vantaggio sulla Ford 5 300 cc di Phil Hill. Surtees conclude il primo dei 44 giri ciascuno con 174 curve e salite al 17 per cento con 20 secondi, su Phil Hill e Graham Hill.

A metà gara solo otto macchine sono in pista con alle spalle lo stesso numero di giri, mentre le Porsche si vedono costrette a frequenti fermate ai box. Conducono indisturbate le Ferrari di Surtees e Parkes, alla media di 148.5. La Ford di Whitmore retrocede in sesta posizione, per cambio di pneumatici e per effettuare il rifornimento. La stessa operazione viene eseguita per la Ferrari di Mairessebeurylys, e si registra il primo incidente mortale di questa edizione del Nurburgring. Ne rimane vittima il lussemburghese Honore Wagner, di 44 anni, uscito di pista con la sua Alfa Romeo 1 6 cilindri. La macchina vola sopra un terrapieno, precipitando in un burrone. Il pilota viene estratto senza vita dai rottami della macchina. Gareggiano ancora 36 macchine.

Nel frattempo perde rapidamente terreno la Ford di Whitmore Attwood a spese della Porsche di Bonnier-Rindt. Il bolide americano ha ricevuto l'ordine di rallentare essendosi allentati i supporti del motore. Anche la «Dino» di Bandini è in difficoltà e si ferma al 25.mo giro per riprendere col motore che «raspa» più del solito.

Si ritira infine la Ford di Whitmore, lasciando in gara per la casa americana solo Amon, molto attardato, e le posizioni di testa rimangono immutate fino all'arrivo, sanzionando il trionfo dei colori italiani. Surtees taglia il traguardo con 45 secondi su Parkes.

g. a.

La classifica

1) John Surtees-Ludovico Scarfiotti (GB-It) su Ferrari cc 4.000 in 6.53'05"4 alla media di 145,9 km/h; 2) Mike Parkesan Guichet (GB-Fr) su Ferrari 3000 cc. 6.53' 50"2 media 145,5 km/h; 3) Joakim Bonnier-Jochen Rindt (Svezia-Austria) su Porsche 2.000 cc 7.00'59"6 alla media 143,8 km/h; 4) Lorenzo Bandini-Nino Vaccarella (Italia) su Ferrari 1.600 cc a un giro; 5) Umberto Maglioli-Herberl Linge (It-Ger) su Porsche 2.000 cc a un giro; 6) Peter Noecker-Guenther Klass (Germania) su Porsche 2.000 cc a un giro; 7) Bob Bondurant-Jochen Neerpasch (USA-Ger) su Ford-Cobra-gt 3700 a un giro;

(Dalla prima pag.)

sandwich, qualche volta ancora ci illudono: è accaduto con Adorni a Potenza, no? Quindi, gli avvenimenti ci danno subito torto, in maniera sempre più preoccupante. E, per il cronista, il lavoro torna fastidioso, deprimente, odioso anche se, nel giudicare i moderni atleti paesani, non si serve di Coppi come unità di misura. L'assieme è scarso. Zilioli è freddo, calcolato. E per Adorni la tensione corre sul filo del telefono, con l'incertezza («Giro» o «Tour»?) dell'atleta e della ditta. E chi ci toglie il dubbio che il campione non abbia volutamente rinunciato alle insegne di comando?

Certo è che Adorni è in ottime condizioni. I suoi scatti in salita pungono. E i suoi allunghi in pianura sono sicuri, spavaldi, tuttavia, bisogna attendere che si concludano le trattative con Dousset, per conoscere la fine della commedia. Oppure, chissà: non possiamo escludere che il giuoco termini laggiù, nella città dei miti delle leggende e dei fasti dell'antichità (a Taormina, appunto), dopo il verdetto di quel giudice, spesso inappellabile, ch'è il tic tac dell'orologio. E, d'altra parte, con la demagogica giustificazione della propaganda della bicicletta in zone depresse, il «Giro» costringe a sforzi bestiali. E poi c'è il caldo

L'afa affanna. Il sole brucia. L'asfalto bolle. E, come ieri, il percorso — inscenato in un paesaggio di colori smaglianti, chiassosi come un mazzo di fuochi artificiali — è un'altalena matta sulle tormentate asperità della Calabria.

Povero Mealli?

Il ragazzo s'è trovato — improvvisamente, inaspettatamente — vestito di rosa: ora, la responsabilità è più grande di lui E vediamo che succede.

L'avvio, tranquillo, favorisce Mealli, che deve bloccar soltanto un allungo di Taccone

Ancora monotonia...

Altra noia...

Torriani è in crisi. Confidenzialmente comuni amici ci dicono ch'egli è preoccupatissimo: teme nuovi, gravi incidenti; ha paura che il «Giro» esploda, si distrugga, e proprio per colpa della rischiosa, spregiudicata architettura. Intanto, il cammino passa con una lentezza esasperante, ed ecco un nuovo impressionante argomento di discussione: ad Avellino, il ritardo di tre quarti d'ora dell'ultima pattuglia (fuori, dunque, dal tempo massimo) sarebbe stato più che dimezzato. E, allora, è giusta la scritta che si legge nei paraggi di Maida: «C'era una volta il Giro d'Italia...».

Una, due ore di strada (e la distanza è di appena 161 chilometri...): nessuno azzarda un guizzo. Vien voglia (l'impulso è prepotente) di stracciar il notes, buttare la macchina per scrivere, far la valigia e tornare a casa! Ma ah, c'è il mestiere.

La pazienza e la sopportazione hanno un piccolo premio: Bitossi e Vandenbergen forzano, e, liberi, guadagnano, nell'ordine, il traguardo di Vibo Valentia: l'anticipo è di 22". Fuga? Macché: Bitossi e Vandenbergen non insistono.

Strizziamo l'occhio a Dancelli, ch'è coraggioso, ardito. Il brillante atleta della «Molteni» si lancia: e, però, non lo mollano. Ad ogni modo, manco male, il passo non è più quello del funerale, s'innervosisce, per una breve sfuriata di un drappello capeggiato da Carlesi. E nell'arrampicata del Capo di Sant'Elia la selezione è naturale: in vetta, nell'azzurro di quota 544, Bitossi offre un nuovo plateale saggio di agilità.

Nemmeno la ripida, acrobatica discesa spezza la fila. Finalmente, iniziano i tentativi Falliscono Ferretti e Balletti, e riesce De Rosso, che diviene il corpo e l'anima di un robusto e qualificato plotone. C'è Mealli. Ci sono Adorni, Durante, Mugnaini, Dancelli, Gimondi, Poggiali...

E Zilioli?

S'aggancia, in extremis, disperatamente.

Balmamion e Bitossi, invece, perdono le ruote buone, e 1'01".

La volata è duello: Durante-Dancelli. Ed è Durante che sfreccia facilmente, tanto che Dancelli in vista della linea bianca desiste, e Meldolesi si piazza.

E' tutto.

E via, in fretta e furia. Il ferry-boat attende per trasportare il «Giro» in Sicilia, dove già domani è in programma una lunga, difficile frazione: Messina-Palermo, 258 chilometri. Fiacca? L'augurio che ci facicamo è di sbagliare.

Pifferi sfida il grande caldo per costruire il suo nido

Da uno dei nostri inviati

REGGIO CALABRIA, 23

Non parte Walter Boucquet, povero Boucquet che ieri sera è giunto al traguardo quando tutti se n'erano già andati. Stavano accendendosi le prime luci della sera e Boucquet, che aveva penato per un capitombolo in discesa e la rottura della bicicletta, cercava qualcuno a cui spiegare il suo dramma. Walter aveva buone ragioni per ottenere la comprensione della giuria: era rimasto quasi venti minuti ad attendere i soccorsi, e perciò che facessero uno strappo alla regola. Niente: la giuria ha applicato la legge senza pietà e il belga torna a casa.

Continua, invece, Giancarlo Gentina con una bendatura alla spalla destra. Resisterà al dolore? Intanto il dottor Frattini fa l'elogio della pomata d'uva per gli erpeti febbrili labiali provocati dalla troppo ingestione d'acqua e... il resto. Alla partenza, Dancelli mi mostra una cartolina che Motta ha spedito da Premeno. Motta è dalla nonna, e per rincuorarlo la nonna gli avrà detto che non tutti i mali vengono per nuocere. «Chi vincerà il Giro?», domando a Michele. «Il mio favorito era e rimane Balmamion». «E tu?». «Io avrei bisogno di entrare in una fuga come quella di ieri, ma non mi lasciano andare. Certo, se dovessi prendere la maglia con un bel vantaggio, prima di lasciarla morirei...».

Il caldo opprime, soffoca. Nel gruppo che pedala a passo di uomo, c'è Aldo Pifferi, il comasco di Orsenigo. Pifferi tribola e suda per mettere insieme altri quattro soldi e terminare la costruzione di una casetta con due appartamenti: tre camere saranno pronte quest'inverno, quando Pifferi sposerà Maria Luisa.

• • •

I velocipedisti si muovono negli ultimi chilometri, forse perché parecchi di loro devono prendere il traghetto per Messina delle 17,05. E Durante s'impone nella volata davanti a Meldolesi e Dancelli. Ci coprono e non possiamo vedere cosa succede. Del resto, sarebbe difficile. Comunque, troviamo subito uno che si lamenta. E' Zandegù: «Durante e Meldolesi non hanno tenuto le mani a posto e io sono rimasto chiuso». Vigna corregge la dichiarazione di Zandegù: «Lo sprint mi è parso regolare; qualche gomitata, come accade sempre, e basta. L'inseguimento finale mi ha affaticato e non ho potuto disputare la volata. Però comincio a star bene ed è già qualcosa».

• • •

Gentina ce l'ha fatta. Bravo Gentina che ha tenuto duro scordandosi il certificato medico che gli prescriveva 15 giorni di riposo. I gregari hanno la pelle dura e sanno soffrire più dei capitani. Peccato che il loro stipendio sia un quinto (anche meno) degli uomini per i quali si sacrificano.

• • •

Rimessi non è più il fanalino di coda. Ha guadagnato un posto e precede di un secondo Poletti. E' una bella lotta. Due giorni fa, Rimessi aveva chiesto agli organizzatori: «Cosa c'è di premio per l'ultimo?». «Niente», gli hanno risposto. E lui, di rimando: «Allora darò battaglia sullo Stelvio!».

Gino Sala

Il Giro in cifre

Ordine di arrivo

1) Durante Adriano (Ignis) che compie i Km. 161 della Catanzaro-Reggio Calabria; in 4.33'23", alla media di Km. 35,134; 2) Meldolesi s.t.; 3) Dancelli s.t.; 4) Zandegù s.t.; 5) Brandts s .t.; 6) Sambi; 7) Brugnami; 8) Battistini; 9) Negro; 10) Passuello; 11) Zilioli; 12) Babini; 13) Bariviera; 14) Adorni; 15) Vigna; 16) Moser E.; 17) Mugnaini; 18) Maino; 19) Colombo; 20) Mealli; 21) Gimondi; 22) Poggiali; 23) Sartore; 24) De Rosso (tutti col tempo di Durante); 25) Marcoli a 1'1"; 26) Carminati; 27) Pifferi; 28) Minieri; 29) Baldan; 30) Casati; 31) Zanchi; 32) Schiavon; 33) Vandenbergh; 34) Neri; 35) Arrigoni; 36) Van Damme; 37) Scandelli 38) Sabbadin; 39) Vendemiati; 40) Chiarini; 41) Guerrinieri; 42) Fontana; 43) Rimessi; 44) Fornoni; 45) Balmamion; 46) Nencioli; 47) Claes; 48) Mannucci; 49) Pambianco; 50) Galbo 51) Grassi; 52) Daglia; 53) Binggeli; 54) Molenaers; 55) Ferrardi; 56) Van Winsberg; 57) Chiappano; 58) Moser A. 59) Cornale; 60) Taccone; 61) Ferretti; 62) Andreoli; 63) Balletti; 64) Massignan; 65) Parlesotti; 66) Bugini; 67) Zanin; 68) Fontana; 69) Baffi; 70) Gentina; 71) Armani; 72) Lorenzi; 73) Ferrari; 74) Bodrero; 75) Carlesi; 76) Boni; 77) Cribiori; 8) De Prà; 79) Bitossi (tutti con il tempo di Marcoli); 80) Ottaviani a 1'22"; 81) Poletti a 8'27"; 82) Lenzi s.t.; 83) Mazzacurati s.t. 84) Vicentini a 13'17"; 85) Fabbri s.t.; 86) Macchi s.t.

Classifica generale

1) Mealli in ore 49.16'500; 2) Adorni a 36"; 3) Galbo a 2'59"; 4) Negro a 3'08"; 5) Mugnaini a 3'380; 6) Poggiali a 4'20"; 7) Zilioli a 4'35"; 7) Gimondi a 4'35"; 9) Dancelli a 4'36"; 10) Bitossi a 4'39"; 11) Passuello a 4'58"; 12) De Rosso a 5'14"; 13) Massignan a 5'59"; Balmamion a 5'59"; 15) Pambianco a 6'05"; 16) Fontona a 6'05"; 17) Schiavon a 8'44"; 18) Moser A. a 9'39"; 19) Sambi a 9'40"; 20) Taccone a 11'10"; 21) Brandis a 11'41"; 22) Ferretti a 12'55"; 23) Binggeli a 13'03"; 24) Sabbadin a 14'10"; 26) Battistini a 27'04"; 27) Maino a 31'45"; 28) Carlesi a 31'55"; 29) Cribiori a 32'17"; 30) Balletti a 33'36"; 31) Zandegù a 33'4"; 32) Ferrari a 34'53"; 33) Scandelli a 37'38"; 34) Chiappano a 38'51"; 35) Babini a 40'23"; 36) Colombo a 42' e 14"; 37) Claes a 43'36"; 38) Andreoli a 44'03"; 39) Cornale a 45'04"; 40) Carminati a 46'08"; 41) Moser E' a 48'05"; 42) Boni a 48'43"; 43) Brugnami a 48'48"; 44) Baldan a 49'23"; 45) Armani a 50'51"; De Prà (id.); 47) Molenaers a 51'; 48) Chiarini a 51'41"; 49) Ottaviani a 51'50"; 50) Fontana a 52'59"; 51) Vicentini a 53'31"; 52) Marcoli a 54'04"; 53) Mannucci a 55'34"; 54) Fornoni a 55'49"; 55) Bariviera a 57'14"; 56) Durante a 1.0'39"; 57) Bodrero a 1.1'42"; 58) Gentina a 1.1'45"; 59) Bugini a 1.1'48"; 60) Arrigoni a 1.2'17"; 61) Sartore a 1.2'43"; 62) Vandenberghe a 1.2'58"; 63) Fabbri a 1.6'27"; 64) Mazzacurati a 1.7'35"; 65) Vendemmiati a 1.8'42"; 66) Neri a 1.9'29"; 67) Zanin a 1.10'55"; 68) Van Damme a 1.12'56"; 69) Pifferi a 1.24'04"; 70) Mendolesi a 1.25'21"; 71) Lorenzi a 1.26'24";

G.P. della Montagna

1) Dancelli p. 90; 2) Mugnaini p. 60; 3) Adorni p. 50; 4) Taccone e Bitossi p. 40; 6) Balletti e Brugnami p. 30; 8) Cribiori e Poggiali p. 20; 10) Zilioli, Balmamion e Sabbadin p. 10.

Bisogna risolvere l'imbroglio dei massimi

Clay, Liston o Patterson?

Il campione del mondo Cassius Clay

Quando Pone Kingpetch della Thailandia allora campione mondiale per i pesi mosca, pretese ed ottenne cinquantamila dollari per mettere in gioco, a Roma, la sua «autentica» Cintura davanti a Burruni, non chiese troppo ma solo il giusto. Ebbene 50 mila dollari sono pochi, a mio parere, per un «vero» campione mondiale dei massimi. Cassius Clay, Sonny Liston e lo stesso Floyd Patterson, per una simile somma — poco più di 30 milioni di lire — accetterebbero un combattimento - allenamento, non certo una partita di campionato. Del resto Sonny e Cassius, i reietti del «boxing» mondiale che il 25 notte si ritroveranno in esilio a Lewiston, la cittadina di 41 mila abitanti del Maine, per la loro stravagante recitazione riceveranno almeno un milione di dollari a testa: diciamo oltre 600 milioni di lire. Ernie Terrell, considerato il nuovo campione dei massimi dalla World Boxing Association (W.B.A.) in seguito al suo sconclusionato scontro di «catch» con Eddie Machen, il Pugile folle della California, sembra propenso ad accettare 50 mila dollari offerti dal «clan» di Franco De Piccoli per un combattimento mondiale da farsi, in settembre, nello stadio milanese di San Siro. In Europa, vi è pure Karl Mildenberger, recente vincitore di Piero Tomasoni, che intende arrivare al campionato «unilaterale» della W.B.A., però il tedesco — in fondo — vanta maggiori titoli pugilistici che non il nostro De Piccoli che il mensile americano «Boxing International» mette al 49. posto dei pesi massimi mentre il meno severo «Boxing Illustrated», che dipende in fatto di «ratings» dalla World Boxing Association, lo colloca sul 36.mo gradino. Per uno sfidante mondiale — o che ha la pretesa d'essere tale — è poco. Anzi mi sembra una quotazione del tutto trascurabile, d'altra parte confermata da «The Ring» di Nat Fleischer che infila Franco De Piccoli nella «Classe A», cioè nei «Seconda Serie» assieme a Benito Penna, a Tomasoni e persino ai tramontati Alonzo Johnson, Charlie Powell e Buddy Turman, quest'ultimo visto in azione da poco a Milano. La mediocrissima stima degli esperti americani per De Piccoli deriva, certo, dal valore insignificante delle sue «famose vittorie per k.o.» colte ai danni dei frettolosi tuffatori spediti in Italia da Dewey Fragetta.

Evidentemente Ernie Terrell, un perticone di Chicago uscito dal «basket» e diventato pugile quasi per caso, deve ritenersi un campione mondiale per modo di dire se accetterà una borsa così da poco, ossia i cinquantamila dollari suggeriti dal manager Branchini al suo patron pubblicitario. In occasione del suo ultimo facile lavoro a Stoccolma, davanti a Tod Herring del Texas circondato dalla medesima scadente quotazione di Franco De Piccoli essendo il texano un picchiatore di destro che però non incassa i colpi altrui, l'antico campione del mondo Floyd Patterson venne ricompensato con circa 50 mila dollari. Eppure il «match», fissato in 10 assalti, era del tutto amichevole. Il piccolo (per statura) Floyd Patterson non può accettare di meno quando scherza, mentre quando fa sul serio la sua paga si moltiplica vertiginosamente. Il 26 giugno 1959 Floyd Patterson, allora «vero» campione del mondo, accettò di battersi per la prima volta contro lo sfidante svedese Ingemar Johansson, ed il suo rischio venne pagato con ben 622.741 dollari che fanno oltre 370 milioni di lire.

Il grande (per statura) Terrel risulta un pugile dotato di uno stile confuso, acerbo, incerto, per niente da campione del mondo. Si capisce che, tenuto conto dei suoi 26 anni di età, Terrell potrebbe migliorare e maturare con il tempo. Inoltre il campione della W.B.A. possiede, senza dubbio, notevoli doti atletiche essendo alto 6 piedi e sei pollici (metri 1,98) con braccia lunghissime ed una coriacea resistenza fisica collaudata in tante selvagge sedute di allenamento quando, nel passato, per guadagnare qualche dollaro, fece da stoico «partner» a Sonny Liston un massacratore in allenamento. Anche nella preparazione per la rivincita con Cassius Clay, laggiù nel campo di Poland Spring nel Maine, il terribile Sonny ha polverizzato una dozzina di «sparrings» fra i quali il vitale Amons Lincoln che a Roma impegnò Santo Amonti per 10 rounds. Il destro di Ernie Terrell sembra sufficientemente duro per respingere De Piccoli, forse per questo motivo il gigante di Chicago accetterà di venire a Milano. Nondimeno un campionato fasullo del genere potrebbe riempire, a fatica, il Vigorelli non certo lo stadio di San Siro. Terrell è scarsamente conosciuto da noi mentre il lagunare non convince. Soltanto la sfida fra Mazzinghi e Benvenuti, sentitissima in Italia, merita il ring di San Siro potendo far raggiungere (e superare) i cento milioni di lire di incasso. Oggi come oggi, secondo il parere attendibile di Floyd Patterson, i migliori massimi del mondo rispondono ai nomi di Cassius Clay, Sonny Liston, Cleveland Williams, George Chuvalo, Ernie Terrell, Zora Folley, Karl Mildenberger, Eddie Machen, Henry Cooper: giusto in quest'ordine. A mio parere Patterson, che simpaticamente si è escluso dalla lista, merita il terzo posto alle spalle di Cassius Clay e Liston mentre la quarta classifica la assegnerei, personalmente, al veterano Harold Johnson troppo dimenticato dagli esperti perché ritenuto un mediomassimo. Di conseguenza per trovare un nuovo campione dei pesi massimi, unico e degno, la W.B.A. e la Commissione Atletica di New York (NYSAC) dovrebbero allestire un combattimento fra Patterson e Terrell. E il vincitore venga opposto, in seguito, a chi primeggerà martedì prossimo a Lewiston Maine, si capisce se Clay e Liston faranno sul serio ed onestamente. Tutto il resto è fumo. Franco De Piccoli, prima di sfidare (con 50 mila dollari) il campione della W.B.A. (che potrebbe magari bocciare la sfida) dimostri di meritare una partita mondiale affrontando, ripeto una volta ancora, Masteghin Amonti, Brian London, Mildenberger, George Chuvalo ed infine Harold Johnson oppure Floyd Patterson. Non è una faccenda semplice, breve, facile. Però una Cintura di campione del mondo bisogna meritarsela come ha fatto Salvatore Burruni il piccolo sardo così modesto, così paziente, così animoso e deciso a soffrire.

Giuseppe Signori

I due pugili a confronto

Cassius Clay		Sonny Liston
23	Età	32
M. 1,90	Altezza	1,85
Kg. 96,300	Peso (approssimativo)	96,160
1,97	Allungo	2,10
1,07	Torace normale	1,09
1,12	Torace in inspirazione	1,15
0,85	Vita	0,82
0,43	Collo	0,45
0 40	Bicipiti	0,44
0,32	Pugno	0,37
0,33	Avambraccio	0,35
0,22	Polso	0,21
0,62	Coscia	0,64
0,42	Polpaccio	0,40
0,23	Caviglia	0 20

Sperati e Patruno vincono a Berlino

BERLINO, 23.

L'italiano Franco Sperati, uno peso mosca che abbia combattuto due volte nel turno eliminatorio dei Campionati europei ha vinto questa sera ai punti i giudici a favore e uno contrario) sullo spagnolo Manuel Suarez.

Nei quarti di finale il pugile azzurro incontrerà il romeno Chica

Luigi Patruno, il 22enne campione italiano dei superwelter ha ottenuto la quarta vittoria per la squadra azzurra per arresto del combattimento contro l'inglese Peter Henderson, una combinazione destro sinistro ha mandato al tappeto Henderson a meno di due minuti dall'inizio del match.

del match. Patruno incontrerà l'austriaco Rainer Salzburger nei quarti di finale